

Immigrazioni, cresce il popolo dei nuovi italiani, il boom dei romeni

Il "Dossier statistico immigrazione 2015", del' Idos per l'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali). Positivo il bilancio spesa pubblica-introiti dovuti alla loro presenza. Versano tra i 7-8 miliardi di contributi l'anno ma, non riuscendo tutti a maturare la pensione, lasciano nelle casse previdenziali oltre 3 miliardi di euro
di VLADIMIRO POLCHI

ROMA - C'è un esercito che ogni anno ingrossa le sue fila. È quello dei "nuovi italiani", popolato oggi da 5 milioni e 421mila persone. Nel nostro Paese infatti quasi un abitante su dieci è nato fuori dai confini nazionali o è figlio di immigrati. È l'Italia multietnica. Aumentano le nuove cittadinanze, gli alunni e i lavoratori immigrati. Resta positivo il bilancio tra spesa pubblica e introiti dovuti alla loro presenza. Non manca certo il lato oscuro, anche se frenano i reati degli stranieri. È quanto fotografa il "Dossier statistico immigrazione 2015", realizzato da Idos per conto dell'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali).

L'esercito di "nuovi italiani". L'Italia resta uno dei grandi Paesi europei di immigrazione, con 5.014.000 stranieri residenti alla fine del 2014 (incremento di 92.000 persone rispetto all'anno precedente), mentre i cittadini italiani all'estero, aumentati di 150.000, sono oggi 4.637.000. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente (8,2%) continua a essere superiore al valore medio europeo. Inoltre, il Dossier stima in 5.421.000 persone la presenza straniera regolare complessiva, includendovi anche i soggiornanti non comunitari in attesa di registrazione anagrafica.

Record di romeni. Gli stranieri residenti in Italia per oltre la metà sono cittadini di un Paese europeo (oltre 2,6 milioni) e per poco meno del 30% provengono da un Paese dell'Ue (1,5 milioni). La collettività più numerosa è quella romena (1.131.839), seguita dai cittadini dell'Albania (490.483), del Marocco (449.058), della Cina (265.820) e dell'Ucraina (226.060).

Le religioni dei migranti. Secondo la stima del Dossier, i cristiani sono quasi 2 milioni e 700mila e i musulmani più di 1 milione e 600mila (meno numerose le altre comunità religiose).

Sbarchi ed espulsioni. Nel 2014 gli stranieri intercettati dalle forze dell'ordine in condizione irregolare sono stati 30.906 e di questi il 50,9% è stato effettivamente rimpatriato (15.726). Gli arrivi via mare di profughi e altri migranti sono stati oltre 170.000. Le richieste d'asilo sono state 64.625 nel 2014 e 30.535 nei primi sei mesi del 2015. Nel giugno 2015 i migranti accolti erano 78.484 di cui 19.716 nella rete Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e i restanti in strutture temporanee o di prima accoglienza.

Studenti e cittadini. Sono 129.887 gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2014 (+29% sul 2013, che già registrava un fortissimo aumento rispetto all'anno precedente), mentre sono in leggera diminuzione i matrimoni misti (18.273, il

9,4% delle 194.097 nozze celebrate nel 2013), ai quali si aggiungono le unioni tra stranieri (7.807, il 3,8% del totale). Nel 2014 è rimasto quasi stabile il numero dei bambini nati in Italia da genitori entrambi stranieri (75.067 casi, il 14,9% del totale dei nati). Dei quasi 1 milione e 100mila minori stranieri residenti in Italia, sono 814.187 gli iscritti a scuola nel 2014/2015, cresciuti in un anno di 11.343 (l'incremento maggiore riguarda quelli nati in Italia: +8,4%), mentre continuano a diminuire gli studenti italiani (8.886.076, -0,6%).

Il lavoro degli immigrati. Gli occupati stranieri nel 2014 sono risultati 2.294.000 (1.238.000 uomini e 1.056.000 donne), più di un decimo degli occupati complessivi (10,3%), con un tasso di occupazione nuovamente in leggero aumento. La crisi non ha mancato però di far sentire i suoi effetti sugli immigrati: sono stati 154.686 (+6,2% rispetto al 2013) i permessi di soggiorno, in prevalenza rilasciati per motivi di lavoro e di famiglia, che giunti a scadenza non sono stati rinnovati, con il conseguente obbligo per gli interessati di lasciare l'Italia.

Tasse e contributi. I cittadini non comunitari beneficiari di pensioni previdenziali per invalidità, vecchiaia e superstiti sono 35.740 (pari allo 0,2% di tutti i beneficiari), mentre i titolari di pensioni assistenziali sono 51.361 (1,4% del totale). Le entrate fiscali e previdenziali ricollegabili ai lavoratori immigrati sono ammontate nel 2013 a 16,6 miliardi di euro, mentre il totale delle uscite sostenute nei loro confronti è stato di 13,5 miliardi (saldo positivo di 3,1 miliardi di euro). In particolare, versano tra i 7-8 miliardi di contributi l'anno ma, non riuscendo tutti a maturare il diritto alla pensione, l'Inps ha stimato che abbiano lasciato nelle casse previdenziali oltre 3 miliardi di euro improduttivi di prestazioni. Nel 2013 il contributo al Pil nazionale prodotto dagli occupati stranieri è stato di 123.072 miliardi di euro (pari all'8,8% del Pil del Paese).

I reati degli stranieri. Nel periodo 2004-2013 le denunce penali con autori noti sono passate da 692.000 a circa 897.000, ma quelle verso italiani, a fronte di una popolazione in leggera diminuzione, sono aumentate da 513.618 a 657.443 (+28,0%). Quelle a carico di stranieri, a fronte di una popolazione più che raddoppiata, sono diminuite da 255.304 a 239.701 (-6,2%).

Le discriminazioni. "Persistono i casi di discriminazione su base etnico-razziale - si legge nel Dossier - su un totale di 1.193 denunce raccolte dall'Unar durante il 2014, 990 sono state giudicate pertinenti. I massmedia rappresentano l'ambito di maggior frequenza, con 291 casi, pari al 29,4% del totale. Un dato che porta a rilevare la necessità di un'informazione corretta e continuativa. Non solo. Anche nella stagione calcistica 2014/2015 non sono mancati gli atti di discriminazione razziale: 58 in tutto, sebbene in calo rispetto alla precedente stagione (26 in meno), grazie principalmente al maggiore impegno di alcune società".